

STEFANO MOTTA

I lusaciù

Lucio sapeva che il suo superpotere stava in un luogo che non si poteva dire, perché tra gli amici non sembrava per bene dire che a lui luccicava il sedere.

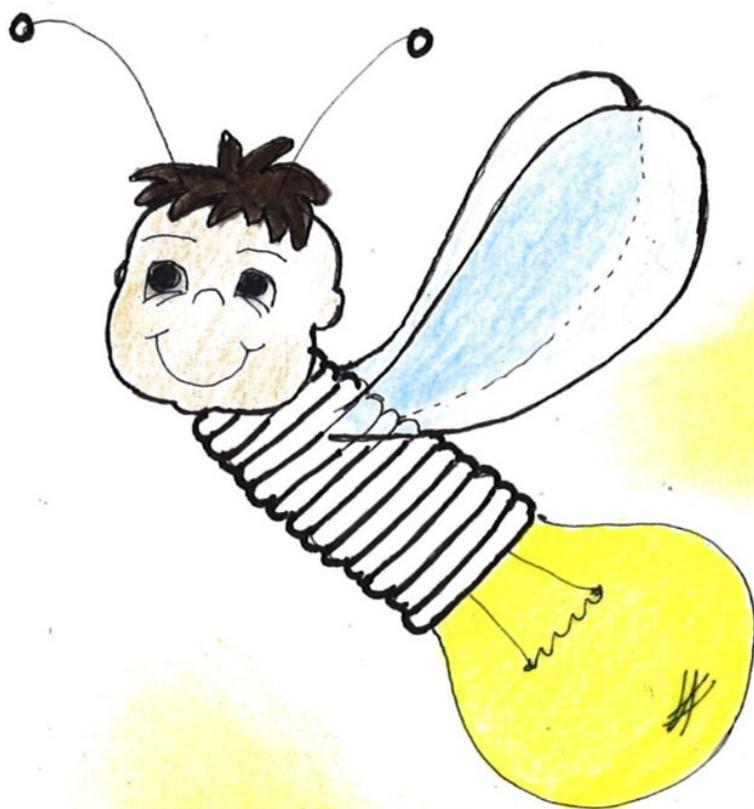
Nonna Lucilla, tra l'altro, in dialetto aveva il suo modo di chiamar la tribù: e tutti quelli con la lampadina lei li chiamava "i lusaciù".

Non so quale sia il termine esatto per questo miracolo delle notti d'estate le guardo nei campi a bocca aperta librarsi nel buio come stelle fatate.

Il mio amico Lucio mi vien sempre a trovare e si posa persino sulla mia mano e prima di partire per andare lontano mi sventola in faccia il suo matto bagliore.

Lucio e gli amici sono tipi un po' strani che la luce la portano sul loro didietro son molto diversi da tutti gli umani interessati soltanto a vedere davanti:

alle lucciole piace fidarsi degli altri e nessuna di loro fa luce per sé: io ti volo davanti e tu mi segui nel buio e poi ci scambiamo e tu fai luce a me.



© testi di Stefano Motta - disegni di Fiammetta Brumana